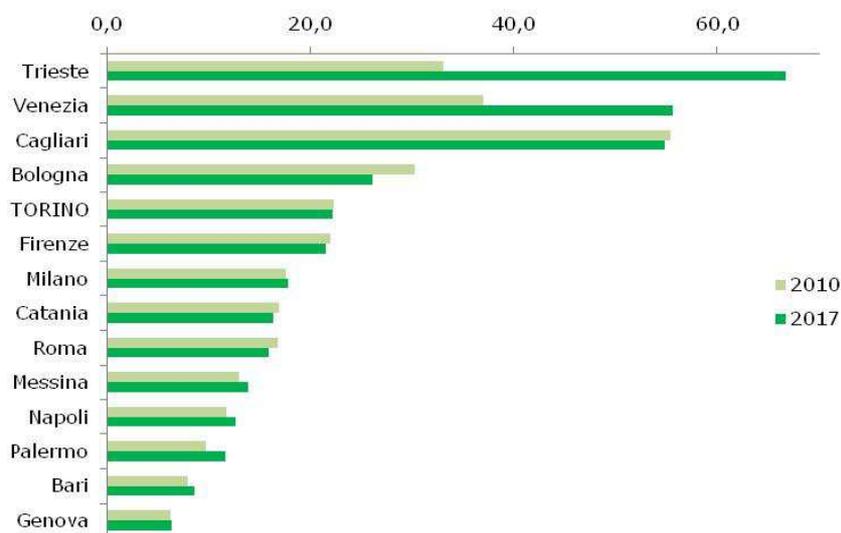


AMBIENTE IN CHIAROSCURO, MIGLIORA LA SICUREZZA

Con una media di oltre 20 metri quadri di verde per abitante, il capoluogo piemontese si colloca al quinto posto tra le metropoli settentrionali, decisamente più dotate di parchi e giardini rispetto a quelle del Centrosud (e a Genova).

La particolarità di Torino – così come di Venezia – è la grande dotazione di aree verdi storiche (pari al 40% della superficie cittadina), mentre a Bologna e a Milano prevalgono i grandi parchi urbani più moderni, a Trieste e a Cagliari le aree boschive e a verde incolto.

Figura 1. Verde urbano nei capoluoghi metropolitani
Metri quadri per abitante; elaborazioni su dati Istat



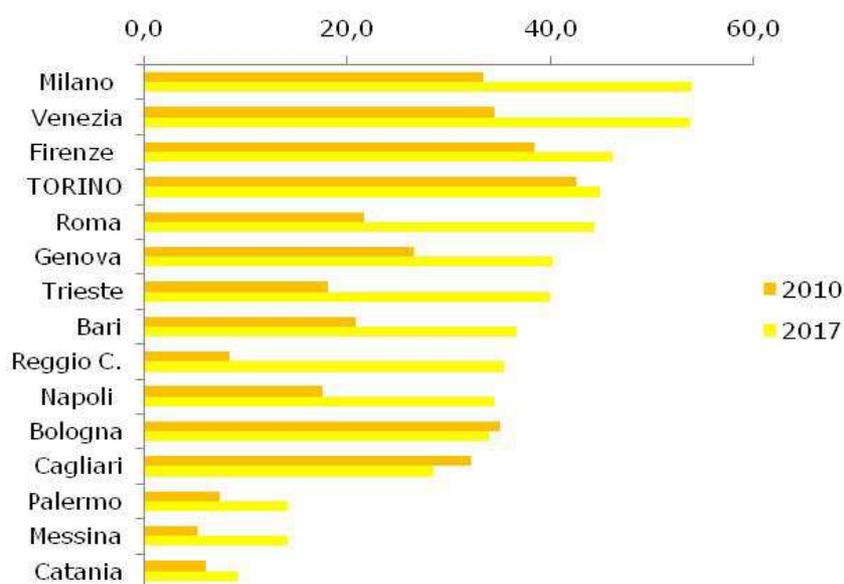
Una gerarchia simile – con le città meridionali in ritardo e Torino a metà strada tra quelle settentrionali – si registra anche nel caso della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

In proposito, va notato che il capoluogo piemontese ha perso terreno negli ultimi anni (era prima per quota di differenziata nel 2010), via via superata da Firenze, da Venezia e da Milano.

Il problema è che la raccolta differenziata a Torino è cresciuta in modo costante – e molto rilevante – per due decenni per poi sostanzialmente bloccarsi dal 2011 (a un livello attorno al 43%), ricominciando a crescere solo dal 2017 (salendo al 45%).

Il capoluogo piemontese, tra l'altro, risulta oggi abbondantemente superato dalle performance di tutti i comuni della cintura: Settimo (52%), Nichelino, San Mauro e Venaria (tutti al 57%), Orbassano (60%), Moncalieri (61%), Rivoli (63%), Collegno (65%), Grugliasco (68%), fino ai livelli massimi registrati a Chieri (78%), Pino e Baldissero (entrambi all'85%, quasi il doppio del capoluogo).

Figura 2. Raccolta differenziata nei capoluoghi metropolitani
 Valori percentuali sul totale dei rifiuti solidi urbani; elaborazioni su dati Ecosistema urbano



La maggiore criticità ambientale continua a rimanere l'inquinamento atmosferico.

In generale, le città italiane registrano tra i livelli più alti in Europa di Pm10 e di Biossido di azoto, ragione per cui il nostro Paese è stato più volte sanzionato dall'Unione Europea.

Tra le città italiane, Torino rimane la più inquinata, anche perché qui il miglioramento della qualità dell'aria è stato minimo negli ultimi anni, mentre altre città italiane (come Milano, Bologna o Firenze) hanno fatto decisamente meglio.

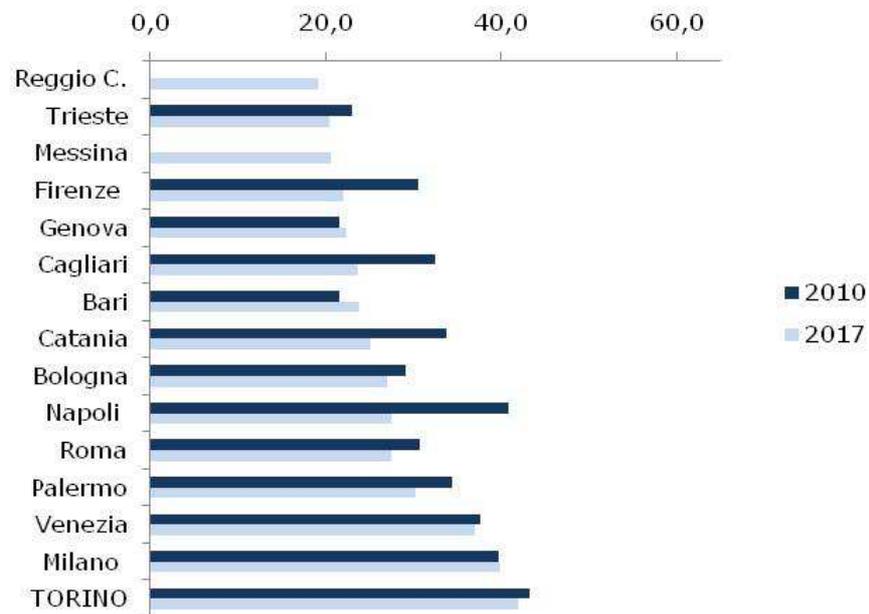
I livelli massimi di inquinanti (fissati dalla legge per proteggere la salute e pari a 40 µg/m³), per il Pm10 risultano superati solo a

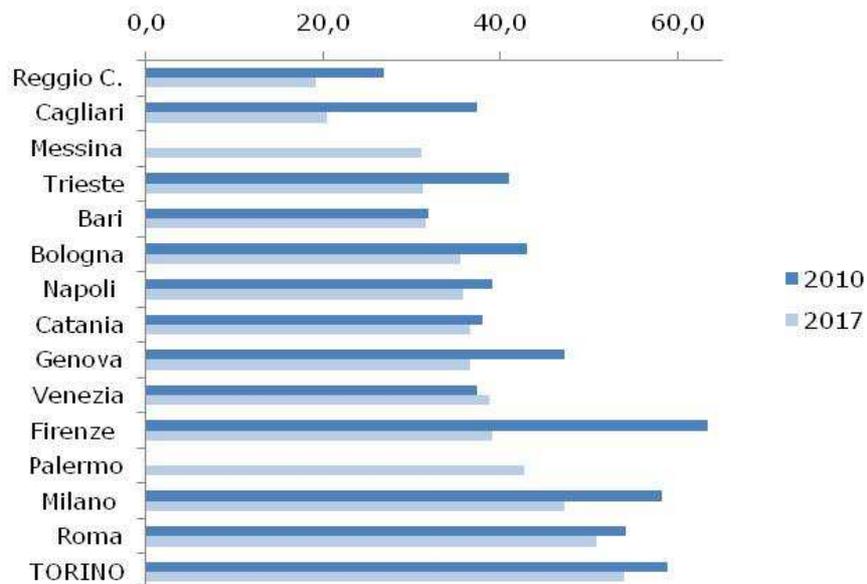
Torino, per il Biossido di azoto anche a Roma, Milano e Palermo.

Nell'area torinese, i maggiori livelli di inquinamento atmosferico continuano a registrarsi nella periferia nord (centraline di piazza Rebaudengo e di via Veronese – ben più che in centro (via Consolata).

In diversi comuni della cintura (come Collegno, Settimo o Beinasco) l'inquinamento dell'aria risulta maggiore a quello rilevato in diverse zone del capoluogo.

Figure 3 e 4. Micropolveri Pm10 e Biossido di azoto nei capoluoghi metropolitani
Media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$); elaborazioni su dati Ecosistema urbano; limite legge $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$



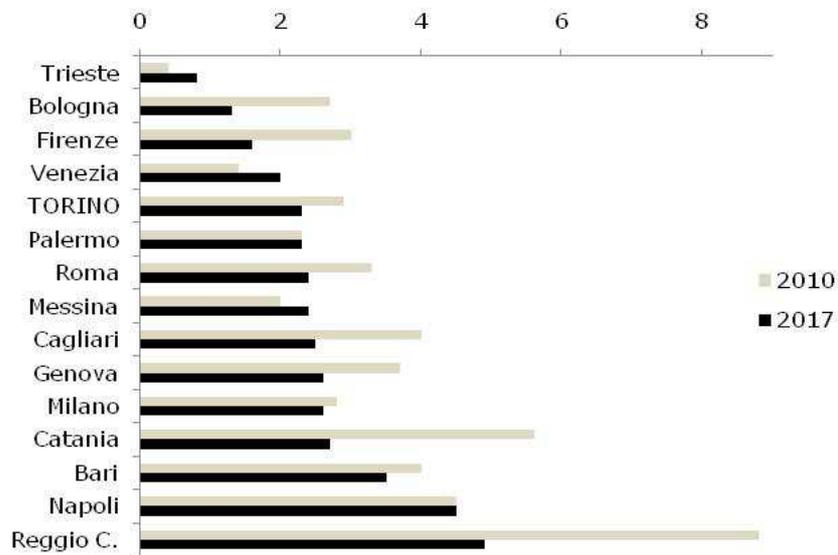
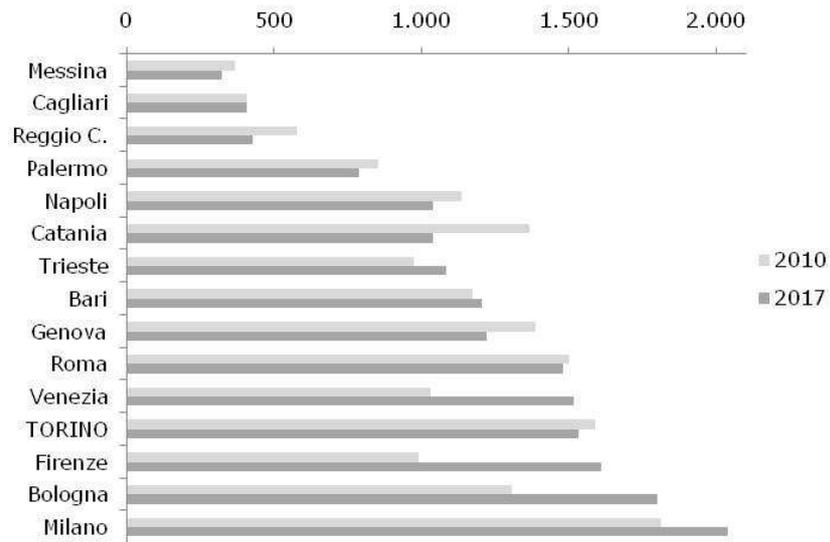


Sul fronte della sicurezza urbana, negli ultimi anni i reati contro la proprietà (borseggi, scippi, rapine, furti in case e negozi, di e su autoveicoli) sono tendenzialmente in aumento nelle città settentrionali – ma non a Torino (in lieve calo) – dove rimangono nettamente più diffusi che nelle città del Sud.

Viceversa, gli omicidi (o tentati) sono in genere meno diffusi al Nord, dove pure risultano quasi ovunque in calo, a Torino del 20% in meno tra 2010 e 2017.

Nel capoluogo piemontese registrano una diminuzione pressoché costante nell'ultimo decennio i furti di autoveicoli e su veicoli in sosta, crescono invece le truffe, mentre si registrano valori più o meno costanti per gli altri reati contro la proprietà.

Figure 5 e 6. Reati contro proprietà e omicidi (o tentati) nei capoluoghi metropolitani
 Numero di reati ogni 100.000 abitanti; elaborazioni su dati Istat



Anche nel caso della sicurezza stradale, le maggiori criticità si registrano perlopiù nelle metropoli settentrionali; a livello di città metropolitane (ex province), in ogni caso, per Torino i livelli di incidentalità risultano tra i più bassi del nord, lo stesso si verifica a livello di capoluoghi.

A Torino il numero di morti e feriti in incidenti stradali, dopo essere aumentato in modo pressoché costante per vent'anni, dal 2002 si è registrata un'inversione di tendenza, con una continua diminuzione nei quindici anni successivi, fino a oggi.

Figura 7. Morti e feriti in incidenti stradali nelle città metropolitane
Numero di casi ogni 100.000 abitanti; elaborazioni su dati Istat

